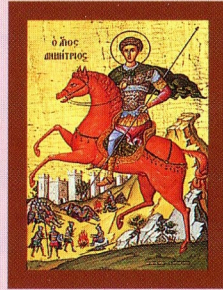
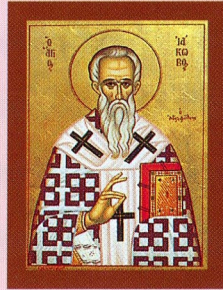
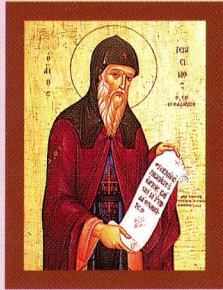
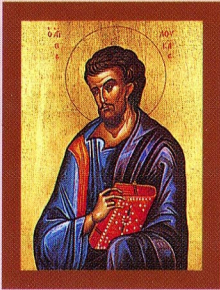
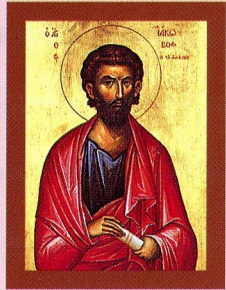
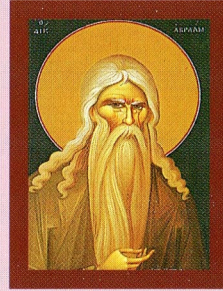
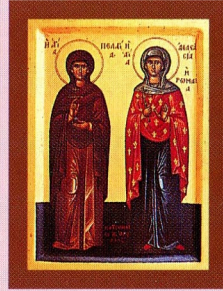
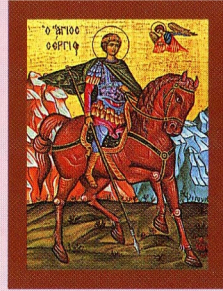
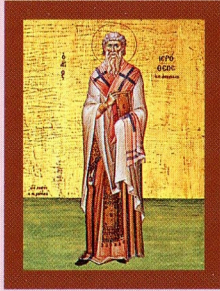
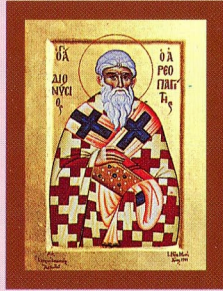
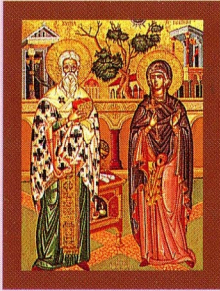
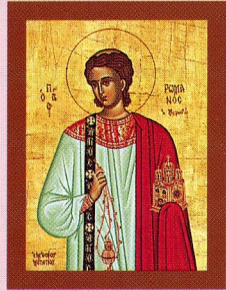
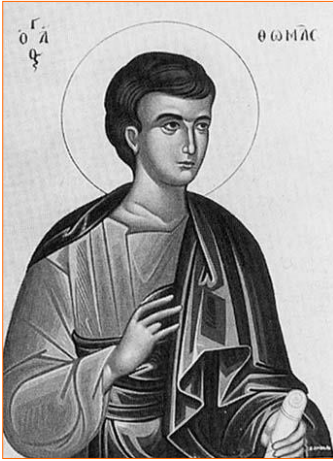


Ο Κ Τ Ω Β Ρ Ι Ο Σ





3 OTTOBRE 2021
DOMENICA XIX
II DI SAN LUCA.

SAN DIONISIO, AREOPAGITA,
IEROMARTIRE.

Tono II; Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Óte katilthes pros ton thàna-ton, i zoì i athànos, tòte ton Àdhin enékrosas ti astrapì tis Theòtitos;

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua

òte dhe ke tus tethneò-tas ek ton katachthonion anèsti-sas, pàse e dhinàmis ton epura-nìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridava-no: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Óte katílthes pros ton thànaton, i zoì i athànatos, tòte ton Àdhn enékrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneò-tas ek ton katachthonion anèsti-sas, pàse e dhinàmis ton epura-nìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridava-no: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Christòtita ekdhidhachthis ke nìfon en pàsin, agathìn sinìdhisin ieroprepòs endhisàmenos, ìndlisas ek tu Skèvus tis ekloghis ta apòrrita; ke tin pìstin tìrisas ton ìson dhròmon tetèlekas, Ieromartys Dionìse. Presveve Christò to Theò sothìne tas psychàs imòn.

Appresa a fondo la bontà e usando sobrietà in tutto, santamente rivestito di una buona coscienza, hai attinto le realtà ineffabili dallo strumento di elezione e, custodita la fede, hai compiuto la stessa corsa, ieromartire Dionigi. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici

dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polítevma.

e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politìmitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to iko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvato-
re, il preziosissimo talamo e
Vergine, il tesoro sacro della gloria
di Dio viene introdotto in questo
giorno nella casa del Signore,
recando con sé la grazia dello Spirito
divino; a Lei inneggiano gli Angeli
di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 11,31; 12,9)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.
(*Sal. 117,14*)

- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato
alla morte. (*Sal. 117,18*)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Purtuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore.

Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, perché nessun mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle

rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal.19,2).

Allilulia (3 volte)

- O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno che t'invocheremo. (Sal. 19,10)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca. 6, 31-36)

Disse Gesù alla folla: Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro.

KINONIKON:

Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Allilulia. lodatelo lassù nell'alto. Allilulia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**10 OTTOBRE 2021
DOMENICA XX
(III DI SAN LUCA)**

**SANTI EULAMPIO ED
EULAMPIA MARTIRI.**

Tono III; Eothinòn IX

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmatì
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato o
Kìrios dhinamin ke
periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n'è
cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Evfrenèstho ta urània
agalliàstho ta epìghia, óti epiise

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Si rallegrino le regioni celesti,
esultino quelle terrestri, perché il

kràtos en vrachìoni aftù o kirios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn sas, pàse e dhinàmis ton eghèneto; ek kilias Àdhu erisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dai morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Evfrenèstho ta urània agalliàstho ta epìghia, óti epìise kràtos en vrachìoni aftù o kirios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton nekròn sas, pàse e dhinàmis ton eghèneto; ek kilias Àdhu erisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dai morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

I màrtirès su, Kirie, en di athlisi aftòn stefànus ekomisando tis afharsias ek su tu Theù imòn; èchondes tin ischin su, tus tirànnus kathilon, èthrafsan ke dhemònnon ta anìschira thràsi. Aftòn tes ikesies, Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù simeron isàghete en to ìko
Kiriu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnevmati thio; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvato-
re, il preziosissimo talamo e
Vergine, il tesoro sacro della gloria
di Dio viene introdotto in questo
giorno nella casa del Signore,
recando con sé la grazia dello Spirito
divino; a Lei inneggiano gli Angeli
di Dio: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal. 1, 11-19)

- *Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate.* (Sal. 46,7).

- *Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.* (Sal. 46,2).

Dalla prima lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo

Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, ma solo Giacomo, il fratello del Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal. 70,1-2).

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal. 70,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 7, 11-16)

In quel tempo Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla.

Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: “Non piangere!”. E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Giovinetto, dico a te, alzati!”. Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.

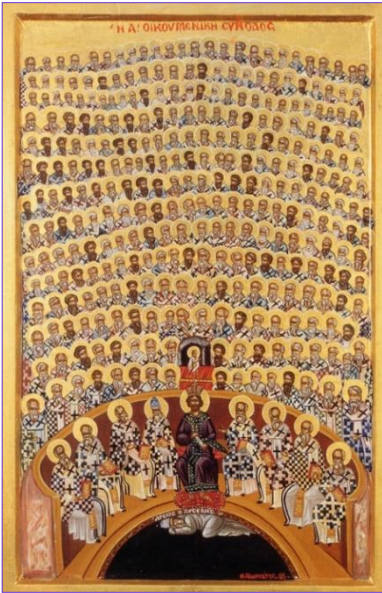
Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo”.

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto. Allilùia.
ipsistis. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





17 OTTOBRE 2021
DOMENICA IV DI S. LUCA:
DEI SANTI PADRI DEL VII
CONCILIO ECUMENICO.
SANT' OSEA PROFETA.
SANT' ANDREA MARTIRE.

Tono IV; Eothinòn X

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere

tu Kiriu mathìtrie, ke tin
progonokin apòfasin aporrìpsase
tis Apostolis kafchòmene èlegon:
Eskìlefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs, dhorùmenos to
kòsmo to mèga èleos.

dalla sentenza data ai progenitori, le
discepoli del Signore dicevano fiere
agli apostoli: È stata spogliata la
morte, è risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos
kirighma ek tu anghèlu mathùse e
tu Kiriu mathìtrie, ke tin
progonokin apòfasin aporrìpsase
tis Apostolis kafchòmene èlegon:
Eskìlefte o thànatos, ighèrthi
Christòs o Theòs, dhorùmenos to
kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso
annuncio della risurrezione, e libere
dalla sentenza data ai progenitori, le
discepoli del Signore dicevano fiere
agli apostoli: È stata spogliata la
morte, è risorto il Cristo Dio, per
donare al mondo la grande
misericordia.

Iperdhedhoxasmènos ì, Christè
o Theòs imòn, o fostiras epì ghìs
tus Patèras imòn themeliòsas, ke
dhi' aftòn pros tin alithinìn pìstin
pàndas imàs odhighìsas,
polièfspanchne, dhòxa si.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni
dire glorioso! Tu ci hai dato i Santi
Padri luminari della terra, e, per
mezzo di essi, ci hai condotto alla
vera fede; o Dio misericordioso,
gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kiriù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skini
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore, il
preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella casa
del Signore, recando con sé la grazia
dello Spirito divino; a Lei inneggiano
gli Angeli di Dio: Costei è celeste
dimora.

APOSTOLOS (Tito 3, 8-15)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan. 3,26).
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan. 3,27).

Dalla lettera di San Paolo a Tito.

Diletto figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini. Guardati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane. Dopo una o due ammonizioni sta lontano da chi è fazioso, ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

Allilulia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri Padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal. 43,2).

Allilulia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal. 33,18).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca. 8, 5-15)

Disse il Signore questa parabola: “Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto”. Detto questo, esclamò: “Chi ha orecchi per intendere, intenda!”. I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: “A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsìstis. Alliluià. lodatelo lassù nell'alto. Alliluià.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





24 OTTOBRE 2021
DOMENICA XXII
(VI DI SAN LUCA)
SANT' ARETA MEGALOMARTIRE
E COMPAGNI MARTIRI.

Tono pl.I; Eothinòn XI

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnisomen, pisti, ke proskinnisomen; òti ivdhòkise sarkì

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce,

anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnìsomen, pisti, ke proskìnìsomen; òti ivdhòkise sarkì anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

Tas alghidhònas ton Aghìon, as ipèr su èpathon, dhisopìthiti, Kirie, ke pàsas imòn tas odhìnas iase, filànthrope, dheòmetha.

Làsciatì commuovere, Signore, per le sofferenze patite per te dai santi, e sana, ti preghiamo, tutti i nostri dolori, o amico degli uomini.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nìkas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotiros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kiriù, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Gal. 6, 11-18)

- *Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.* (Sal. 11, 8)
- *Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.* (Sal. 11,2)

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne.

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amin.

Alliluià (3 volte).

- *Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.* (Sal. 88,2)

Alliluià (3 volte).

- *Poiché hai detto: “La mia grazia durerà per sempre”; la tua verità è fondata nei cieli.* (Sal. 88,3) *Allilulia (3 volte).*

VANGELO (Luca. 8, 26-39)

In quel tempo, Gesù e i suoi approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: “Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!”. Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti s’era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: “Qual è il tuo nome?”. Rispose: “Legione”, perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso.

Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. I demòni uscirono dall’uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l’accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori riferirono come l’indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: “Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto”. L’uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

Martedì 26: San Demetrio megalomartire.

Ricordo del grande sisma di Costantinopoli.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**31 OTTOBRE 2021
DOMENICA XXIII
V DI SAN LUCA.**

SANTI STACHI, APPELLE, AMPLIA,
URBANO, ARISTOBULO E NARCISO,
APOSTOLI. SANT'EPIMACO MARTIRE.

Tono pl.II; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe to
Kirìo, ke psàllin to onòmàti
su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrèpian
enedhìsato, enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluvia

**Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluvia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Anghelikè Dhinàmìs epì to
mnìma su, ke i filàsundes
apenekròthisan; ke ìstato Maria
en to tàfo, zitùsa to achrandòs
su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin,
mi pirasthis ip'afù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn.

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Le potenze angeliche si appressa-
rono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre
Maria stava presso la tomba, cer-
cando il tuo corpo immacolato. Tu
hai depredato l'ade, senza esserne
toccato; tu sei andato incontro alla

O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmìs epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròthisan; ke istato Marià
en to tàfo, zitùsa to achrandòs
su Sòma; eskìlevsas ton Àdhin,
mi pirasthìs ip'aftù; ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn.
O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

Le potenze angeliche si appres-
sarono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre
Maria stava presso la tomba, cer-
cando il tuo corpo immacolato. Tu
hai depredato l'ade, senza esserne
toccato; tu sei andato incontro alla
Vergine, donando la vita. O risorto
dai morti, Signore, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros,
i politimitos pastàs ke Parthènos,
to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu
Theù sìmeron isàghete en to ìko
Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnevmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì
epurànios.

Il tempio purissimo del Salvatore,
il preziosissimo talamo e Vergine, il
tesoro sacro della gloria di Dio viene
introdotto in questo giorno nella
casa del Signore, recando con sé la
grazia dello Spirito divino; a Lei
inneggiano gli Angeli di Dio: Costei
è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ef. 2, 4-10)

- Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9).
- A te, Signore, io grido, non restare in silenzio, mio Dio. (Sal. 27,1).

Dalla lettera di San Paolo agli Efesini.

Fratelli, Dio, ricco di misericordia per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati.

Con lui ci ha anche resuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Alliluia (3 volte).

- Colui che abita al riparo dell'Altissimo dimorerà all'ombra del Dio del cielo. (Sal. 90,1).

Alliluia (3 volte).

- Dirà al Signore: Tu sei mio sostegno e mio rifugio, mio Dio, in cui confido. (Sal. 90,2).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca. 16, 19-31)

Disse il Signore questa parabola: C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'infero tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti.

Per di più tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi".

E quelli replicò: "Allora, Padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, li ammonisca perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti".

Ma Abramo rispose: hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro. E lui: "No, Padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno".

Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi"

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

